

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — ESPLORAZIONE BOTANICA DELLA COLONIA ERITREA.

*Lettera al march. G. DORIA, presidente della
Società geografica Italiana.*

Roma, li 12 giugno 1892.

Ill.mo Sig. Presidente,

Il dottor Achille Terracciano, Conservatore delle collezioni di questo R. Istituto Botanico, il quale come è noto alla S. V. Ill.ma partiva verso la metà del febbraio di quest'anno per la Colonia Eritrea allo scopo di fare collezioni botaniche per illustrarne la Flora, è tornato il 9 corrente.

Mi faccio ora un dovere di comunicare i principali risultati della sua esplorazione alla S. V. Ill.ma, e per la loro importanza per la Geografia botanica e perchè al valido appoggio morale ed al cospicuo concorso materiale della benemerita Società geografica italiana si deve la buona riuscita di questa prima escursione.

Giunto a Massaua il 29 febbrajo p. p., col 1^o di marzo cominciava i suoi studî sulla Flora di Massaua, Arkico, Dogali, Saati, dell'isola di Sceik-Said, poichè ragioni di sicurezza pubblica non permettevano di internarsi pel momento nella Colonia. Intanto pei lavori idrografici la Regia Nave « Scilla » ripartiva alla volta delle Isole Dahalak, dove nessun botanico mai — eccetto nell'Isola di Dissei — avea posto piede; le cortesie del Comandante cav. Cassanello, il desiderio di studiare luoghi così poco conosciuti lo spinsero a prendervi passaggio. Dal 6 marzo al 16 aprile percorse tutto il litorale da Arkico ad Aráfali per Zula, e per Macalille e Ras Hartau, nella Penisola di Buri al villaggio di Dule, salendo i vulcani di Amboncanà, Aleita, Dule, Hartau, internandosi nelle terre di Groto, Zula, Aráfali, Afta, Dule, percorrendo minutamente il vasto gruppo montuoso del Ghedem, — le Isole Dissei, Hota, Dilemmi, Sarad, Grande Dahalak, Nocra, Duracaham, Dar Gullah, Durij rij, Um

Namus, Sciumma, Assarca, Madote, — la baja di Hamfila (Haffileh) con le isole Curulli, Crulli, Allunto, Alauli, Madr, Anto-el-Kebir, e le terre ed i vulcani adiacenti da Madirad Haressan e Ferehan. Raccolse e preparò in questa prima perlustrazione circa 2,500 esemplari di piante, oltre le vive, ed i tuberì, i bulbi, i rizomi; fece 130 campioni di legni e 130 pacchetti di semi. Riportò inoltre parecchi barattoli con collezioni di fiori e frutti in alcool, saggi di acque incontrate qua e là lungo il cammino.

Intanto il giardiniere-preparatore rimasto a Massaua, si recava ad Emberemi e ad Arkico, donde si spingeva alle gole di Scillik ed al pozzo del Togodel, raccogliendovi pure molte piante. Le sue gite dovettero però arrestarsi pei luttuosi avvenimenti, che sulla metà di marzo turbarono la Colonia.

Il 28 aprile il Terracciano era a Saati, donde a Ghinda per Sabarguma, ad Asmara, studiando il Dongollo e l'Arbarobba, l'altopiano di Asmara sino a Belesa. Continuava poi per Ad Nefas, Vookitba, e quindi fino Ad Taclesan verso il Maldì e sino ad Arbascico nella valle dell'Anseba, che rimontava per Adi Saddi, fino a Keren. Prese di qui la via del Dari al colle del Mescialit; dal Mescialit scese nella valle del Lebca, che perlustrò sino a Kelamet, internandosi così nel territorio degli Habab propriamente detto. Degli Habab studiò Oazat, Af Abed, la pianura e i monti di Asciorum, le acque di Mogà e di Anaghìt lungo il Fiume Gran Modsabet, Escialat, Afsciarè, Cogà, Bajane, Escillè lungo il Fiume Edai; i monti della Roret sulla sinistra dell'Edai, quelli della Rora Amba tra il Fiume Mao e l'Edai, e l'altopiano di Nacfa, dove potè ricercare la flora palustre del Mao. Tornato ad Af Abed, prese la via delle acque e del Fiume Aidè, scese nel Lebca ad Ozmat Obel, lo percorse sino ad El Ain, donde attraversando lo Sceb e fermandosi al Monte Gaab ed ai pozzi di Amba e Canfer, tornò a Massaua la sera del 23 maggio.

Le raccolte, in questa seconda gita, sono state di gran lunga più importanti, poichè oltre un buon numero di piante vive, rare, di tuberì e bulbi, oltre 100 pacchetti di semi e quasi 100 pezzi di legni, raccolse e preparò oltre a 3,000 esemplari di piante con circa un migliajo di specie.

Sono dunque circa 6,000 esemplari di piante secche, comprendenti non meno di 1,500 specie, circa 220 pezzi di tronchi e rami delle principali essenze legnose della regione percorsa, un centinajo di piante vive, duecentocinquanta pacchetti di semi e una cinquantina di barattoli con fiori, frutti, ecc. in alcool, acqua, funghi, ecc..

Più splendidi risultati, qualora si voglia tener conto degli scarsis-

simi mezzi dei quali il Terracciano disponeva, non era certo possibile ottenere.

La scienza sarà presto arricchita di importanti studi sulla flora di regioni poco conosciute, come l'Arcipelago delle Dahalak e la costa da Massaua ad Aráfali, o affatto ignote, come la regione percorsa degli Habab.

Le collezioni poi del Museo botanico di Roma acquistano un contributo di grandissimo valore.

La egregia prova data dal dottor Terracciano, che per la prima volta lasciava l'Europa per paesi nuovi così differenti dal nostro, dà promessa sicura ch'egli potrà in avvenire ottenere risultati non inferiori a quelli che giustamente si vantano in naturalisti stranieri. E mentre io mi permetto di ricordare alla S. V. Illustrissima il mio progetto di una completa esplorazione botanica dell'Eritrea, addito il dottor Terracciano come quegli che meglio di ogni altro saprà compierla. E nutro piena fiducia che la Società Geografica e la S. V. Illustrissima, in considerazione dei risultati ottenuti, vorranno continuare ad accordare a me ed a lui quel valido appoggio, che, come permise di fare la prima esplorazione, assicuri che si potrà continuare lo studio della ricca ed interessante flora della nostra colonia africana.

Con perfetto ossequio,

Devotissimo
Prof. R. PIROTTA.
